

IL CASO DALLA LOTTA ALLA BUROCRAZIA ALLA LITE SULLE MULTE

Nato come ente più grande d'Italia, naufraga tra continue polemiche

È NATA ufficialmente il 18 gennaio 2014: quindici comuni, 190mila abitanti, 1261 chilometri quadrati. È la più grande d'Italia, l'unica che vanta un associato delle dimensioni di Forlì. A volere l'unione era stato l'ex sindaco Roberto Balzani, primo presidente benché avesse già annunciato di non voler correre per il secondo mandato. Si era partiti mettendo insieme polizia municipale, protezione civile, informatica e sportello unico telematico per le imprese. Successivamente urbanistica, edilizia e anagrafe: in pratica, doveva essere un'operazione anti-burocrazia mirata a sgravare i piccoli comuni. I consiglieri erano 32, tutti nominati dai singoli comuni, 10 i dipendenti. È stato l'addio alle comunità montane pre-esistenti.

LE POLEMICHE sono state però il segno distintivo degli ultimi anni. Il successore di Balzani è stato Davide Drei, che assommava anche la carica di sindaco di Forlì e presidente della Provincia: dopo voci di dimissioni più volte rinviate, un anno fa è stato sostituito dal predappiese Giorgio Frassinetti. Motivo di tante polemiche sono stati i vigili: hanno scioperato un mese fa in occasione del Giro d'Italia under 23. Ancora non si è sbloccata la nomina del successore di Alfredo Catenaro, ora in pensione, cioè Gianni Galdenzi da Pesaro. Qualche settimana fa i comuni hanno litigato sulla divisione delle multe da riscuotere: si tratta di crediti maturati quando non esisteva l'unione, devono dunque andare ai comuni d'origine (Forlì, Forlimpopoli e Bertinoro) oppure divisi tra i 15? Su questo tema i rappresentanti di centrodestra hanno fatto saltare il bilancio consuntivo 2017, poi approvato in extremis successivamente. Pochi giorni fa il presidente Frassinetti è stato duramente attaccato dal sindaco di Tredozio, nonché deputato di Forza Italia, Simona Vietina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

